

# Introduzione

Nelle pagine che seguono vi raccontiamo la storia di un'organizzazione, Socialismo rivoluzionario (Sr), dei suoi antecedenti, la Lega socialista rivoluzionaria (Lsr), e della corrente che ha animato. Man mano che scorrerete le pagine, nel susseguirsi delle vicende umane a cavallo di due secoli guardate attraverso gli occhi di un gruppo di appassionati socialisti rivoluzionari, passeranno 40 anni. Quasi metà di un secolo: misurato sulla scala dei tempi storici è un breve segmento, ma nel percorso di una vita umana diventa decisamente un periodo significativo. Se poi lo collochiamo nell'era che si sta consumando rapidamente, nelle sue accelerazioni e nel suo caos, in cui si dissolvono certezze secolari consolidate e in cui si esauriscono, prima ancora di conformarsi, tante espressioni del vivere associati, questi 40 anni di continuità sono una ricchezza da conoscere, ma soprattutto da valorizzare e da accrescere, a maggior ragione perché si tratta di una continuità dinamica. È difficile dire – e fra di noi non finiranno mai le discussioni in proposito – se all'interno di questo percorso prevalgano le costanti o le rotture, ma certamente la coerenza e la dinamica complessiva, umana, costruttiva e teorico-programmatica è una peculiarità che emerge nel panorama epocale in cui siamo immersi.

Mentre scriviamo siamo pienamente immessi nell'impegno solidale e antirazzista che ci ha permesso di essere protagonisti della manifestazione del 17 ottobre, dallo slogan significativo «C'è una sola identità, è la nostra umanità», per la libera accoglienza per tutti gli immigrati e che ci sta animando nella

## Profilo storico di un impegno originale

costruzione diffusa di comitati e ambiti solidali, capaci di sottrarsi ai veleni dell'egoismo e dell'intolleranza. La comunanza che stiamo costruendo non è casuale e neppure anonima. Si incontra con la volontà di reazione e di emersione di una nuova avanguardia, ma viene da un patrimonio ideale, umano e costruttivo datato. Avvertiamo la delicatezza di questo incrocio sia per l'urgenza di una risposta al disgregarsi della società di cui siamo parte, sia per il senso di responsabilità che suscita in noi interrogativi sui nostri compiti rinnovati e forse mai così alti per la portata insita in una riagggregazione sociale benefica. Se pensare a questo ci ha sospinti con più determinazione nel nostro impegno in questa sfida cruciale, ci ha anche motivati maggiormente nel cercare di conoscere e riconoscere i nostri trascorsi con tanti incroci delicati e decisivi da interpretare. Una maggiore confidenza con questa storia può permettere di conquistare una più piena consapevolezza, che vogliamo coltivare e offrire, di ciò che è Sr, ma soprattutto di chi sono le sue protagoniste e i suoi protagonisti, di chi siamo noi. Stiamo parlando di un «noi» espansivo nei tre tempi della storia: nel presente, nel futuro e nel passato; di tutti coloro che stanno alimentando la comunanza e che si affacciano o si affacceranno in questo progetto o che hanno contribuito a costruirlo: nessuno è escluso.

La pluralità che caratterizza il nostro incedere è spesso difficile da definire e forse l'offerta della storia di questo percorso può permettere che ciascuno si riconosca un po' di più come parte piena di esso.

Anche per scrivere questo libro abbiamo scelto la pluralità: sei persone differenti per genere, percorsi, funzioni, caratteristiche e generazioni, per provare a restituire la complessità di ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Il contributo di Dario

Renzi, iniziatore della nostra esperienza organizzata e caposcuola della corrente di pensiero, che si è espresso anche attraverso l'intervista contenuta in questo testo, ha arricchito questa ricerca a ritroso nel tempo. E, come succede spesso nella quotidianità del nostro impegno, questa ricerca si è alimentata in primo luogo della vicinanza e della consuetudine di scambio teorico di alcuni dei suoi compagni di sempre come Piero, Vincenzo e Renato o dei differientemente intensi e datati sodalizi con Giulia e me stessa. Le postazioni e le dinamiche individuali di persone, diversamente impegnate alla testa di Sr o nelle articolazioni della nostra attuale soggettività, anziché rappresentare un limite, sono state un punto di forza nello scambio e nel lavoro comune.

Abbiamo intrapreso questa ricerca pensando a noi nel nostro presente e al noi possibile del futuro, interrogandoci sul nostro passato. Abbiamo cercato di pensare a chi avrebbe preso in mano questo libro e lo avrebbe letto per passione, riconoscendosi nel percorso di cui si parla, per interesse o semplicemente per curiosità. Pur con le intenzioni e le sensibilità diverse con cui si sfoglierà, questo testo potrà offrire spunti e occasioni di riflessione innanzitutto per il valore dello sforzo che abbiamo compiuto nel corso degli anni di misurarci sempre con le grandi vicende della nostra specie nel mondo, sebbene con i nostri limiti e con le nostre contraddizioni. Per chi soffre la normalità spesso asfittica e mortifera del sistema in cui viviamo, la ricerca, mai lineare, di trasgressione esistenziale, ideale, culturale e di impegno contenuta in questa storia sarà di sicuro interesse. A chi è disilluso e sfiduciato di fronte al panorama offerto dalla sinistra, forse i 40 anni del nostro impegno possono dire molto. L'anomalia di una strada di sperimentazione e di ricerca permanente è anche il fascino di questo percorso e si spiega nel concreto di quello che

## Profilo storico di un impegno originale

abbiamo già realizzato. La realtà di una comunanza all'opera e che si definisce, si espande e che incide positivamente è qualcosa di serio e di solido, dà speranza e offre garanzie.

Per chi inizia a conoscere e a costruire Sr, interrogandosi sulla stranezza di questa «affermazione sottrattiva», sapere che nel laborioso percorso vissuto, in modi anche molto diversi nel tempo, molti dei protagonisti si sono misurati con la politica rivoluzionaria (e con i guasti che comunque comporta) provando e imparando ad affermare altro, è una prova della realizzabilità del costruirsi fuori dal sistema.

Noi «vecchi», coloro che da qualche decennio o da qualche anno si definiscono socialisti rivoluzionari, potremo trarre le ragioni di una maggiore coscienza di noi e della qualità della comunità che abbiamo continuato a coltivare, non meno che delle responsabilità che da ciò derivano nelle scelte di comunanza che possiamo approfondire ed espandere.

In realtà questa storia che finalmente raccontiamo, dopo tanti anni in cui ci siamo detti dell'importanza di scriverne, non vogliamo che sia mero esercizio documentario; soprattutto la vogliamo proporre e offrire a tutti quelli che più o meno confusamente vogliono emergere e reagire o convintamente stanno cercando le strade della liberazione e dell'autotrasformazione propria e dell'umanità.

t t t

Il lavoro preparatorio per la stesura di questo testo ha implicato districarsi fra una sostanziosa mole di materiali e vicende, di protagonisti e riunioni, di testi e prese di posizione accumulatisi nell'arco di questi 40 anni e ha richiesto un notevole impegno di selezione e di ordinamento, di cura e di interpre-

tazione. È stato oneroso, ma anche emozionante e fonte di grande soddisfazione. Il lavoro comune è stato appassionante e ulteriore occasione di discussioni e ricostruzioni, di correzioni reciproche e di aneddoti, verifica di sfumature e sensibilità differenti.

La stessa scelta delle caratteristiche di questa ricostruzione è stata laboriosa e abbiamo fatto primeggiare l'esigenza di uno sguardo sintetico d'assieme, riservandoci la possibilità di ulteriori approfondimenti tematici successivi.

Questo libro si compone, quindi, di una prima parte concepita come cronologia essenziale del percorso costruttivo di vari decenni e di una seconda parte costituita dalla già citata intervista a chi è stato iniziatore e protagonista primo di questa impresa.

Nella prima parte cronologica abbiamo curato e assemblato le informazioni, riducendo al minimo le considerazioni interpretative. Abbiamo riproposto gli slogan e vari frammenti dei testi che in alcuni casi denunciano, anche attraverso la terminologia, quanto tempo sia passato. Abbiamo cercato di selezionare gli eventi più salienti e qualificanti dovendone tralasciare a malincuore molti altri altrettanto interessanti, dovendo limitare ad alcuni scarni cenni la restituzione di vari passaggi di elaborazione e ricerca teorica (che si possono ritrovare nell'ampia pubblicistica riportata in parte nella bibliografia) e dovendo guardare alla dinamica nazionale e sovranazionale della costruzione senza scendere nella ricca, articolata e complicata vita delle varie realtà locali.

Non è stato semplice trovare l'equilibrio per operare questa selezione e, pur avendo cercato di rintracciare dei criteri comuni, abbiamo tentennato, aggiunto, limato e corretto, ciascuno cercando di dilatare le misure del proprio capitolo. Ma, alla fine, abbiamo fatto primeggiare gli eventi essenziali, come al

## Profilo storico di un impegno originale

solito alla luce di quello che oggi stiamo cercando. Il testo va quindi letto senza la pretesa di ritrovare tutti i singoli passaggi di una vicenda lunga, articolata e complessa né un'interpretazione ariosa degli stessi.

Ogni capitolo quindi prevede una breve introduzione di inquadramento delle diverse fasi storiche e una cronologia essenziale dei principali avvenimenti di questi 40 anni a cavallo fra la fine del Novecento e il nuovo secolo in corso. Ciò ci sembrava utile a collocare la ricostruzione cronologica anno per anno della nostra vicenda soggettiva sia nazionale sia sul piano internazionale. Questa scelta risponde proprio a quanto accennavo sopra: non c'è stato incrocio della vicenda umana che non abbia rappresentato nella nostra storia un'occasione per cercare di imparare e per cambiarci. Abbiamo sempre cercato di interpretare il nostro essere rivoluzionari in ragione della rivoluzione e per come via via si manifestavano le vicende della nostra specie. Cercare un futuro di autoemancipazione dell'umanità e costruirci nel caos coscienziale ha voluto dire misurarci con la forza e la debolezza della rivoluzione, che si riproponeva a nuove ondate sul pianeta, e dei suoi protagonisti, ricchi di slanci e di travagli coscienziali, piuttosto che inseguire l'idea della rivoluzione per come la sognavamo. Abbiamo cercato di interpretare la vicenda della specie, la sua storia, i suoi drammi e le sue speranze cercando di offrire risposte di lotta, di solidarietà, di organizzazione in modi diversi nelle diverse fasi che abbiamo attraversato, per come abbiamo saputo farlo. Come risulterà evidente nel succedersi delle pagine l'orizzonte internazionale ha sempre occupato il nostro sguardo anche nella costruzione: in tutta la nostra vicenda si è espressa una grande continuità e tenacia di impegno internazionalista pur nella discontinuità delle caratteristiche che ha assunto.

Queste sono le principali ragioni per cui abbiamo scelto di offrire delle coordinate in cui collocare la nostra vicenda soggettiva per facilitarne la comprensione.

L'intervista che costituisce la seconda parte, oltre ad aggregare elementi informativi relativi all'esperienza fondativa originaria, offre alcune chiavi di lettura che aiutano l'interpretazione di tutto il nostro percorso, ne estrae la trama di fondo e alcune costanti fondamentali. Un approccio attualistico, uno sguardo rivolto ai compiti complessi che ci si aprono per il futuro illumina la lettura critica, anche severa, di scelte e dinamiche comuni che hanno segnato questi lunghi anni: troviamo la consapevolezza di limiti da superare e di sfide che abbiamo appena iniziato a sagggiare. La forza di questo approccio emerge anche dalla validità delle realizzazioni che abbiamo già operato e che sono così vive e vitali, perché concretamente umane.

La lettura congiunta delle due parti può restituire un essenziale abbozzo in cui collocare elaborazioni già pubblicate, iniziative diversamente conosciute e tutto quanto possa integrare e contribuire a costruire un quadro più articolato, soprattutto dal punto di vista della composizione umana, del nostro processo costruttivo.

La nostra storia è una storia corale. È la storia di tante persone, di tante idee, parole dette o scritte, scelte, sacrifici, emozioni, cambi e rinunce, incontri e scontri, affetti. Ce lo siamo chiesti: come fare a restituire la presenza e l'importanza delle persone che negli anni hanno permesso di essere ciò che siamo? Abbiamo potuto citarne solo alcuni, ma per noi che abbiamo scritto (e succederà lo stesso a molti che leggeranno) non c'è stato un solo passaggio su cui ci siamo concentrati e che abbiamo cercato di restituire in cui non ci sia venuto in mente il volto di chi c'era, di

## Profilo storico di un impegno originale

chi ha contribuito a suo modo, con la sua personalità e il suo impegno, al percorso comune. Nel corso dell'intervista Dario Renzi, soffermandosi sull'importanza delle persone e delle personalità nella nostra storia e nella nostra fisionomia, affronta questo nodo riflettendo sulle ragioni più profonde, intime, anche se non facilmente esprimibili, della centralità del fattore umano. Il precipitato è profondo, non circoscrivibile, soffuso e insieme qualificato, non ridicibile alla semplice citazione. Eppure proprio per come abbiamo vissuto e viviamo il senso di questa impresa comune vorremmo poter restituire a ciascuno la sua parte nella storia, senza rimozioni sbrigative o semplificazioni banalizzanti. Il pensiero va al presente, agli artefici attuali e futuri, ma va anche all'indietro, a rintracciare chi c'è stato. Anche se alle volte i distacchi sono stati difficili, dolorosi e anche bruschi, i tanti compagni e compagne con cui abbiamo intrapreso un tratto di strada comune sono ben presenti, con il loro impegno e per come hanno differentemente inciso nella nostra esistenza.

E sono vivi nei nostri pensieri coloro che sono venuti a mancare, a cominciare da quelli che sono stati nostri maestri a livelli diversi, da Hugo (Nahuel Moreno), di cui si parla tante volte nel libro, a Ernesto Gonzáles, ne avvertiamo la presenza pur nella distanza teorica e programmatica che è venuta maturando; e tutte le altre compagne e tutti gli altri compagni che nel corso del tempo e con la loro personalità hanno lasciato una traccia originale, unica nella vita di molti di noi e, in modi differenti, dell'organizzazione nel suo insieme: Paolone, che è stato protagonista della prima ora; Gino, con noi nei primi anni; Daniele di Roma, che abbiamo conosciuto troppo poco; Luca di Torino, giovane e appassionato internazionalista, buono per scelta; Marcella, solare e determinata pioniera della costruzione in Sardegna, che cominciava ad essere un esempio per i suoi compagni; Enrico,



la cui tensione culturale, ironia e gentilezza lo rendevano un punto di riferimento speciale della federazione genovese; Renato di Torino, che insieme a noi ha cercato di affermare la vita; Pasquale di Pisa, che stava provando a cambiare e a migliorarsi; Barbara di Verona, coraggiosa nelle scelte della sua esistenza; il nostro anziano Lelio di Milano, capace di rinnovare il proprio impegno con entusiasmo; Giuliana, che ci ha insegnato tanto continuando ad imparare e a crescere, forte del suo bagaglio di vita; Giampiero, trotskista convinto e poi amico fraterno e sostenitore attento. Corre il ricordo di tanti altri compagni e amici anche importanti, come Angelo Ciuffo, che ci sono stati vicini in Italia e in altri paesi del mondo e che purtroppo abbiamo perduto, ma che continuano in diversa misura ad accompagnarci nel nostro impegno.

Il pensiero di tante persone e personalità che hanno costellato questa storia si complica e si arricchisce delle loro scelte. Non tutte hanno e hanno avuto lo stesso valore e alcune hanno cambiato profondamente il corso della nostra vicenda. Il coraggio di scegliere di unirsi a Sr e di cominciare a costruire «da iniziatori»; la forza di alimentare la vicinanza anche a migliaia di chilometri e di riconoscersi in un impegno umanista socialista in altri paesi, addirittura in altri continenti; la capacità di mettere spesso a soqquadro la propria vita, anche cambiando città, paese o continente, per il gusto di cambiare in meglio; il senso di responsabilità e la passione per le idee hanno riguardato molti e molte.

A partire dal primo trasferimento di numerosi dirigenti da Napoli a Roma che ha aperto la prospettiva della nostra costruzione nazionale, a cui sono seguiti tanti spostamenti che spesso hanno determinato l'avvio della costruzione di Sr in una città o stagioni di grandi trasformazioni nella vita della corrente di pensiero Utopia socialista. È una costante della nostra storia che forse

## Profilo storico di un impegno originale

meglio di altri aspetti ci parla del nesso fra impegno e vita che stiamo continuando a cercare e insieme ci restituisce quel concorso corale e polifonico della sfida che abbiamo intrapreso.

Abbiamo la speranza che, nel leggere il testo, ciascuno di coloro che ne sono stati artefici sappia ritrovarsi nelle vicende che ci hanno accomunato, possa riconoscersi e rispecchiarsi nell'impresa che abbiamo costruito.

Il ventennale della storia di Sr potrebbe essere una buona ragione per interpretare in modo autocelebrativo il fatto di parlare di noi. L'intento che ci ha mosso, invece, è quello di continuare ad imparare e a cambiare mentre cerchiamo di rinnovare la memoria dei nostri trascorsi. Non vogliamo dimenticare gli errori (tanti) per trarne le lezioni più utili a poter essere avanguardie migliori. Ma ci ha anche accompagnato l'orgoglio mentre, come redattori di questo testo, passavamo in rassegna fogli e fogli di prese di posizione e di riflessioni teoriche, dibattiti appassionati e fotografie, in cui abbiamo ritrovato, pur nelle ingenuità, la convinzione della speranza socialista rivoluzionaria, la costanza dell'elaborazione teorica, la determinazione costruttiva e la crescita della comunanza basata umanamente e sentimentalmente; ed è derivato un senso di forza nel rintracciare una continuità umana fondata sulla coerenza delle scelte e sulla profondità dell'adesione programmatica.

In tutto ciò c'è una radice di futuro che ci auguriamo di essere riusciti a trasmettere nella stesura delle pagine che seguono.

t t t

Vogliamo ringraziare per la collaborazione e per il sostegno in primo luogo tutti i compagni e le compagne che negli anni hanno donato il loro nutrito archivio personale. Ci siamo basa-

ti su centinaia di documenti messi a disposizione principalmente da Maurizio Cestaro, Maurizio Novellino, Rosa Folino, Paola Pavoncello, Stella Muratore, Claudio Guidi, Claudio Olivieri. Spesso la mancanza di un bollettino interno o di un documento di discussione internazionale ha comportato affannose ricerche e ha incontrato anche molta disponibilità di tanti.

Nell'organizzare questo materiale ci ha sostenuto in particolare Manuela Cortellessa che, insieme a Michele Santamaria e Gabriella De Cicco, è stata preziosa alleata nella verifica dei dati per poter ricostruire il quadro più preciso possibile.

Va un ringraziamento alla direzione di Prospettiva Edizioni e a tutta la redazione, per la paziente attenzione nel cercare di rendere una raccolta di scritti a più mani un'opera coerente, e ad Anna Bisceglie per la cura della trascrizione dell'intervista.

Infine siamo riconoscenti a Francesca Fabeni e a Carla Longobardo, che hanno revisionato il lavoro, per tutti i suggerimenti e per gli indirizzi che ci hanno espresso.

Antonella Savio

novembre 2009